

Giudici

11 ¹⁻² Iefte era un valente guerriero della regione di Gàlaad. Era nato da una prostituta. Ma suo padre Gàlaad ebbe anche altri figli dalla moglie, e quando essi divennero grandi, costrinsero Iefte ad andar via di casa. Gli dissero: «Tu non erediterai niente da nostro padre, perché sei figlio di un'altra donna». ³ Iefte allora fuggì lontano dai suoi fratelli e andò a vivere nella regione di Tob. Attorno a lui si radunò un gruppo di sbandati che lo seguirono nei suoi colpi di mano. ⁴ In quei giorni gli Ammoniti fecero guerra agli Israeliti. ⁵ Quando cominciarono i combattimenti, le autorità della regione di Gàlaad andarono nella regione di Tob a chiamare Iefte. ⁶ E gli proposero: — Vieni. Accetta di essere il nostro comandante, e così potremo combattere gli Ammoniti. ⁷ Iefte rispose loro: — Voi mi avete odiato tanto da scacciarmi dalla casa di mio padre. Perché venite da me, ora che siete in difficoltà? ⁸ Le autorità di Gàlaad dissero: — Siamo venuti da te proprio per questo. Vieni con noi a combattere gli Ammoniti, e diventerai il capo di tutti gli abitanti di Gàlaad. ⁹ Iefte concluse: — Voi siete venuti a chiamarmi per combattere gli Ammoniti; se il Signore mi darà la vittoria, io resterò il vostro capo. ¹⁰ Le autorità di Gàlaad dissero: — D'accordo! Il Signore ci è testimone. ¹¹ Iefte andò con loro. Il popolo lo fece comandante e capo. A Mispa, alla presenza del Signore, Iefte confermò l'accordo. ¹² Poi Iefte mandò messaggeri a dire al re degli Ammoniti: «Che pretesto ti ho dato perché tu invada il mio territorio?». ¹³ Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di Iefte: «Il motivo è questo: il popolo d'Israele, quando uscì dall'Egitto, occupò il mio territorio dal torrente Arnon fino al torrente Iabbok e al fiume Giordano. Ora restituiscimi subito queste terre pacificamente». ¹⁴ Iefte mandò di nuovo i suoi messaggeri dal re degli Ammoniti ¹⁵ con questa risposta: «Non è vero che Israele ha preso le terre dei Moabiti e degli Ammoniti. ¹⁶ Quando gli Israeliti uscirono dall'Egitto,

attraversarono il deserto fino al Mar Rosso e giunsero a Kades. ¹⁷ Allora essi mandarono messaggeri al re di Edom e gli chiesero di lasciarli attraversare il suo territorio; ma il re di Edom rifiutò. La stessa cosa fecero con il popolo di Moab: Israele mandò messaggeri a quel re, ma nemmeno lui volle lasciarli passare. Così gli Israeliti si fermarono a Kades. ¹⁸ «Quando ripresero la loro marcia nel deserto, fecero il giro attorno ai territori di Edom e di Moab. Giunsero così a oriente del paese di Moab, e posero il loro accampamento sulla riva del torrente Arnon. Ma non oltrepassarono l'Arnon, perché segnava il confine del territorio di Moab. ¹⁹ Allora gli Israeliti mandarono messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon. Gli chiesero: "Lasciaci attraversare il tuo territorio per raggiungere la nostra terra". ²⁰ «Sicon non si fidò di lasciar passare gli Israeliti per il suo territorio; anzi, radunò l'esercito, pose l'accampamento a Iabok e attaccò Israele. ²¹ Ma il Signore, Dio d'Israele, diede agli Israeliti la vittoria su Sicon e il suo esercito. Così gli Israeliti presero possesso di tutto il territorio degli Amorrei. ²² Occuparono tutta la zona dal torrente Arnon al torrente Iabok, e dal deserto fino al Giordano. ²³ «Dunque il Signore, Dio d'Israele, ha cacciato via gli Amorrei per far posto a noi Israeliti. E ora voi Ammoniti vorreste cacciar via noi? ²⁴ Nessuno vi toglie il territorio che vi ha dato il vostro dio Camos. E noi perché non dovremmo tenerci il territorio che il Signore nostro Dio ha tolto agli altri per darlo a noi? ²⁵ E tu, re di Ammon, credi di valere più del re di Moab, Balak figlio di Sippor? Ebbene, egli non ha mai avanzato pretese contro Israele e non gli ha mai mosso guerra. ²⁶ Inoltre è da trecento anni che noi Israeliti occupiamo le città di Chesbon, Aroer, i loro dintorni e tutte le città situate sulla sponda del torrente Arnon. Perché non ve le siete riprese in tutto questo tempo? ²⁷ Io non vi ho proprio fatto nessun torto. Sei tu invece ad aggredirmi ingiustamente. Il Signore è il giudice. Oggi stesso egli farà giustizia tra noi e voi». ²⁸ Ma il re degli Ammoniti non diede retta al messaggio di Iefte. ²⁹ Lo spirito del Signore scese sopra Iefte. Egli attraversò i territori di Gàlaad e della tribù di Manasse; tornò a

Mispa, e raggiunse i confini degli Ammoniti. ³⁰ Iefte fece un voto al Signore: «Se mi farai vincere gli Ammoniti, ³¹ quando tornerò dalla vittoria, destinerò a te e brucerò come sacrificio la prima creatura che uscirà di casa mia per venirmi incontro». ³² Poi Iefte attraversò il torrente per attaccare gli Ammoniti, e il Signore gli diede la vittoria. ³³ Egli conquistò la zona di Aroèr dai dintorni di Minnit fino ad Abel-Cheramim, venti città in tutto. Fu una dura sconfitta per gli Ammoniti e un grande trionfo per Israele. ³⁴ Quando Iefte tornò a casa a Mispa, gli uscì incontro sua figlia, danzando al suono del tamburello. Era la sua unica figlia: Iefte non aveva altri figli, né maschi né femmine. ³⁵ Appena la vide, Iefte, disperato, si stracciò i vestiti e gridò: — Figlia mia! tu mi spezzi il cuore. Perché devi essere proprio tu la causa di un grande dolore? Io ho fatto una solenne promessa al Signore, e ora non posso tirarmi indietro. ³⁶ Lei gli rispose: — Padre mio, se ti sei impegnato così davanti al Signore, fai di me come hai promesso, perché il Signore ti ha concesso di vendicarti contro quelli di Ammon, i tuoi nemici. ³⁷ Poi chiese a suo padre: — Concedimi solo questo: lasciami libera per due mesi. Me ne andrò con le mie compagne per i monti a piangere perché muoio senza essermi sposata. ³⁸ — Va'! — le rispose Iefte — e la lasciò libera per due mesi. Lei andò per i monti con le sue compagne e pianse perché doveva morire senza marito e senza figli. ³⁹ Dopo due mesi tornò da suo padre. Egli fece quello che aveva promesso al Signore, e lei morì ancora vergine. Questa fu l'origine di un'usanza in Israele: ⁴⁰ ogni anno le ragazze vanno per quattro giorni a commemorare la morte della figlia di Iefte, il Galaadita.